

La strategia del paese con più migranti sbarcati  
Tutti gli accordi più o meno taciti con il Marocco

# La Spagna scorta le piccole barche ma blocca i flussi con fondi europei

Madrid utilizza il vicino arabo come il poliziotto cattivo che fa il lavoro sporco

## IL CASO

FRANCESCO OLIVO  
INVIATO A MADRID

**S**ono arrivati in migliaia, ma senza dare nell'occhio. La Spagna ha guidato la classifica del 2018 del numero di migranti sbarcati: 65.301, quasi il triplo dell'Italia. La prima metà del 2019 mostra un'inversione di tendenza grazie soprattutto agli accordi più o meno taciti con il Marocco, il Paese chiave per Madrid nella gestione del fenomeno. L'Aquarius nel 2018 e il tentativo di soccorso dell'Open Arms sono l'eccezione, in Spagna arrivano soprattutto piccole imbarcazioni per lo più scortate dalla Guardia costiera iberica.

### Le restituzioni a caldo

Come nel resto d'Europa, anche in Spagna, però, manca una vera politica migratoria. Ogni barca che arriva fa storia a sé e le norme sul diritto d'asilo sembrano sospese a Ceuta e Melilla, le due enclaves, unico confine terrestre tra Unione europea e Africa, dove proseguono le "restituzioni a caldo" dei migranti che scavalcano le recinzioni, spesso feriti da quel filo spinato brutale che ha fatto piangere papa Bergoglio. Il record dell'anno scorso è stato improvviso, visto che solo due anni prima gli stranieri approdati nelle coste meridionali della Penisola erano stati quasi otto volte meno (8.162). Ma l'impennata non ha significato il sorgere di significative manifestazioni di intolleranza verso gli stranieri. Un partito di estrema destra, Vox, si è affacciato sulla scena politica, ma utilizzando

più il tema territoriale (le spinte indipendentiste in Catalogna) che quello migratorio. Tanti migranti, ma poca xenofobia. I motivi sono molti, storici, politici e culturali, ma anche, per così dire, fotografici: i migranti arrivano sulle coste spagnole con piccole imbarcazioni, (chiamate "pateras" in castigliano), pochi alla volta, e queste immagini suscitano poco allarme nell'opinione pubblica, al contrario colpita dal numero di morti (più di 1000 nel 2018) nello stretto di Gibilterra. «Il tema delle pateras non tocca da vicino i cittadini, l'immigrazione non compare mai come una delle preoccupazioni principali degli spagnoli», spiega Sergio Del Molino, giovane intellettuale, autore dei saggi "Luoghi fuori posto" e "La Spagna vuota" (Sellerio). «Per una figura pubblica è impopolare esprimersi con toni xenofobi, ma temo che le cose cambieranno presto, la questione dei migranti si sta sempre più politicizzando, fra poco diventeremo come Francia e Italia, dove certe espressioni sono diventate normali ormai da alcuni anni. L'ingresso in Parlamento di Vox concede a queste tesi una tribuna ufficiale». I primi indizi di un clima diverso sono state le polemiche contro il premier (facente funzione) Pedro Sánchez che nel giugno 2018, appena insediato, decise di accogliere i 630 disperati dell'Aquarius che l'Italia si rifiutava di far sbarcare.

### Lo spostamento delle rotte

«Si rischia di generare un effetto emulazione», accusava l'opposizione. I dati sembravano dar ragione alla destra spagnola, con l'impennata degli sbarchi. Ma le

analisi più approfondite, hanno spiegato che le vere ragioni dell'aumento dei dati sono da ricercare nello spostamento dei flussi migratori, dovuti alla parziale chiusura del Canale di Sicilia e dell'atteggiamento ambivalente del Marocco. Quello che per l'Italia è la Libia per la Spagna è il Marocco, con tutte le difficoltà di dipendere da un vicino che "vive una perenne tensione tra i fautori di un'apertura democratica e quelli della via islamista - prosegue Del Molino -. I rapporti tra Spagna e Marocco sono da sempre oggetto di segreti di Stato e misteri di tutti i tipi, le relazioni post coloniali sono sempre complesse». Madrid «usa il vicino arabo come il poliziotto cattivo che fa il lavoro sporco, dal quale però è spesso ricattato. Senza interferire nelle questioni interne al Paese». Se i gendarmi di Mohammed VI si girano dall'altra parte, dalle coste settentrionali le barche partono subito, così come i tentativi di scavalcare le recinzioni di Ceuta e Melilla. A convincere i marocchini spesso sono i soldi: l'Ue, su richiesta spagnola, ha trovato 140 milioni per rafforzare i controlli alle frontiere, ai quali si aggiungono 32,2 milioni stanziati pochi giorni fa dal governo Sánchez. «Politica improvvisata - conclude Del Molino - che rischiamo di pagare cara». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

